



Dall'edizione del 15/03/2013 “Una nuova casa per la Carità”

Di **Silvia Tagliaferro**

Dal 5 marzo il centro di ascolto della Caritas diocesana ha una nuova sede. È stato trasferito, infatti, dal palazzo della curia vescovile ai locali adiacenti alla chiesa di Montevergine in via san Carlo, nel vicolo san Carlino. Ogni martedì e sabato, dalle 10 alle 12, gli operatori della Carità saranno presenti nella nuova sede del centro per accogliere le richieste di tutti coloro che hanno bisogno di sostegno. “Il centro di ascolto diocesano – spiega don Antonello Giannotti, vicario episcopale della Caritas della diocesi di Caserta – serve per sovvenire alle parrocchie che non hanno il centro di ascolto parrocchiale. Il 50% delle parrocchie casertane, infatti, è sprovvisto di un centro Caritas. Ciò non vuol dire che non c'è la volontà di formarlo ma a volte le comunità parrocchiali sono molto piccole. Il nostro intento è quello di creare dei centri di ascolto interparrocchiali in modo da accorpate le comunità meno numerose. Per noi operatori della carità – prosegue don Giannotti – la difficoltà maggiore sta nel lavoro di promozione umana. La difficoltà sta nel passaggio dall'assistenzialismo alla promozione dell'uomo. La persona, in quanto tale, non ha bisogno solo delle cose materiali, che possono consistere nel ricevere il pacco alimentare o il vestiario, ma – conclude don Antonello – il nostro ascolto deve essere profondo, deve abbracciare tutta la persona”.

“Il centro di ascolto della Caritas diocesana – spiega il vicedirettore Domenico Iannascoli – rientra in un discorso che portiamo avanti da diversi anni. Il progetto è stato ispirato e voluto da don Giorgio Quici nel 2007 e la realizzazione è affidata alle sue mani e al suo spirito. Per noi è importante la formazione degli operatori affinché si possano rafforzare le realtà già esistenti e farne nascere di nuove”. Quello della Caritas diocesana di Caserta è un progetto senza precedenti. “Miriamo a costruire una rete di solidarietà – continua Iannascoli – affinché, abbracciando il pensiero di Giovanni Paolo II, “tutti diventino responsabili di tutti”, cominciando dal responsabilizzare i laici in quanto tali e coinvolgere le comunità fino a farle diventare autosufficienti”. Il centro di ascolto offre assistenza sanitaria, legale, psicologica, oltre ad assicurare cibo e vestiario ai meno abbienti che ne fanno richiesta. A svolgere questi servizi è un'equipe di volontari che sono responsabili di vari settori. Oltre al vicedirettore, Domenico Iannascoli, ci sono il

segretario, Danilo Zenga, Veronica Riccobono, responsabile dello sportello lavoro, Francesco Porzio che cura l'osservatorio per le risorse, Luca Fasano, responsabile della comunicazione, Mattia Manna, referente del centro ascolto diocesano, gli operatori Pasquale Melluso, Adele Amelio, Annamaria Quici, Maddalena Esposito e i responsabili dei servizi di prossimità (accompagnatori per le visite mediche, legali, ecc) Nicola Picazio, Annamaria Antonucci e Annamaria Fontana. “La Caritas diocesana – prosegue Iannascoli – svolge una funzione pedagogica insegnando a “fare” e a “fare bene”. Solo in questo modo diamo senso al nostro credo, riusciamo a stanare gli abusi e soprattutto valorizziamo la persona coinvolgendola nell'uscita dal bisogno. Le persone che si rivolgono a noi (abbiamo ricevuto circa 1500 schede che provengono dai centri di ascolto), ci devono vedere come un supporto non come coloro che risolvono i problemi. La Caritas – conclude il vicedirettore - non si sostituisce alle istituzioni ma collabora con esse per trovare la soluzione più congrua alle difficoltà che incontriamo”.

Intanto c'è in cantiere un nuovo progetto della Caritas nazionale e che la delegazione di Caserta è pronta ad adottare. Si tratta dell'OsPoweb (osservatorio risorse e povertà nel web), il nuovo programma on line che permette di rilevare e archiviare i dati dei centri di ascolto. “In questo modo – spiega il vicedirettore Iannascoli – la scheda cartacea sarà sostituita dal software attraverso il quale saranno collegate in rete tutti i centri parrocchiali. Ovviamente – conclude – il sistema sarà sperimentato prima nei centri già consolidati”.



I volontari Zenga, Iannone, Quici ed Esposito (Foto Canzano/L'Eco di Caserta)